

Lo scrittore Stendhal è continua fonte di scoperte, essendo stata la sua vita (1783-1842) un convulso correre da una città all'altra, una straordinaria occasione di incontri, tutti finiti nei suoi disordinati taccuini, nelle sue tantissime lettere e nei suoi romanzi. In vita non ebbe il successo che oggi ha nel mondo, ed egli stesso stilò un elenco di "momenti" in cui, lui morto da tempo, i suoi libri sarebbero stati letti. È uno degli scrittori preferiti dai bibliofili, Stendhal, i quali non si stancano di indagare sui suoi appunti, e per questo di tanto in tanto saltano fuori sorprese, come le sue lettere (che forse mai riuscì a spedire) a uno dei suoi critici più illustri, Honoré de Balzac.

Fu la *Certosa di Parma* a essere recensita nel 1840 dall'autore della *Comédie humaine*: il testo



Quel genio (da scoprire) di Stendhal

apparve sulla rivista *Revue Parisienne*, fondata dallo stesso Balzac. Stendhal ne fu sorpreso, lusingato, ma anche contrariato per degli appunti che con franchezza Balzac sentì il bisogno di esplicitare.

Questo testo, pubblicato una sola volta in Italia nel 1958, è ora riproposto da *La Vita Felice*, assieme alle lettere scritte dall'autore della *Certosa* (*Studi su*

Stendhal e la Certosa di Parma con la risposta di Stendhal). Il libro, uno spasso dal punto di vista filologico, è stato costruito da Pino di Branco, chimico in pensione, bibliofilo accanito e raffinato scrittore. Già l'introduzione a questo originale volumetto è ricca di notizie riguardanti l'editoria del XIX secolo, i gusti dei recensori, le reazioni degli scrittori noti all'emergere di nuovi narratori. E c'è da gustare la prosa di Balzac e di Stendhal.

Balzac: «Stendhal è, secondo me, uno dei maestri più importanti della "letteratura delle idee". Mi auguro che si convinca a rimetter mano alla *Chartreuse* per affinarla e renderla perfetta». Stendhal: «Ho ricevuto la *Revue* ieri sera, e già stamattina ho ridotto a 4 o 5 pagine le prime 54 pagine...».

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

